

NIKOLAJ LESKOV (1831-1895)

Roberta De Giorgi

Nikolaj Sergeevič Leskov nacque in un villaggio del governatorato di Orël, nella Russia centrale, il 4 (16) febbraio 1831. Il suo esordio in letteratura, come corrispondente, lasciava già intravedere lo straordinario talento narrativo. Ma, se da un lato l'attività giornalistica gli consentì di sperimentare le proprie doti di scrittore, dall'altro lo marcò dell'infamia di scrittore antinichilista, inteso nell'accezione di reazionario. Il pregiudizio ideologico nei suoi confronti si consolidò con l'uscita del racconto *Ovcebyk* (Il bue muschiato, 1862-63) e del suo primo romanzo antinichilista *Senza via d'uscita* (Nekuda, 1864, a firma di M. Stebnickij) e divenne irreversibile con *Ai ferri corti* (Na nožach, 1870-71). Non fu questo l'unico filone narrativo esplorato da Leskov: parallelamente scrisse racconti e novelle (la forma breve gli era più congeniale), ispirati alla vita nella provincia russa, e *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk* (Ledi Makbet Mcenskogo uezda) del 1865 è già un capolavoro. Nel 1872, dopo una gestazione di circa sei anni, pubblicò *I preti di Stàrgorod* (Soborjane), un romanzo-cronaca, dove fece confluire, come in una sorta di mosaico, narrazioni autonome sulla vita del clero ortodosso. Con quest'opera la polemica coi nichilisti si era esaurita e Leskov si accingeva a diventare, sulla scorta di Pisemskij, il rappresentante di una letteratura di 'second'ordine' che affondava le proprie radici

nella cultura popolare russa. Nelle sue opere, in prevalenza racconti, diede vita a una serie di figure marginali, dal memorabile viaggiatore incantato dell'omonimo racconto (Očarovannyj strannik, 1873), ai vecchi credenti (*L'angelo sigillato* [Zapečatlënnij angel, 1873]), ai settari (*Il pope non battezzato* [Nekreščënnij pop, 1877] o *Uno scisma dell'alta società* [Velikosvetskij raskol, 1876-77]), e finanche agli ebrei della cosiddetta 'zona di residenza' (*Il giudizio del metropolitano* [Vladičnyj sud, 1877]). Dalla fine degli anni Settanta Leskov si concentra su una serie di ritratti di 'uomini giusti', modelli di bellezza morale e quasi di santità, come *Il fissato* (Odnodum, 1879), *Golovan l'immortale* (Nesmertel'nyj Golovan, 1880) e *Il mancino*, (Levša, 1881). La grandezza di Leskov risiede anche nella straordinaria abilità nel riprodurre il linguaggio dei suoi personaggi, tale da renderlo un maestro indiscusso dello *skaz*. Negli ultimi anni della sua vita Leskov subì l'influenza dalla dottrina morale di Tolstoj. In questo stesso periodo, basandosi sul *Prolog* bizantino, compose un ciclo di storie, tra cui il *Racconto di Teodoro il cristiano e del suo amico Abramo l'ebreo* (Skazanie o Fedore-christianine i o druge ego Abrame-židovine, 1886), un'autentica lezione di tolleranza e fratellanza tra ebrei e cristiani. Morì il 21 febbraio (5 marzo) del 1895 per un attacco di cuore. Nel corso della sua vita non ottenne il successo che meritava: e per le sue posizioni politiche, e perché i contemporanei non erano in grado di apprezzare le sue sperimentazioni linguistiche. Negli anni Trenta del Novecento – grazie a Gor'kij e a Boris Ėjchenbaum – entrò nel canone della letteratura russa dell'Ottocento a fianco dei grandi romanzieri. Molti sono gli scrittori, e tra questi Zamjatin, Remizov e Sol'ženicyn, che hanno trovato in lui un vero e proprio maestro di scrittura.